

L'INTERVISTA

Tommaso Foti

# “Non faremo alcuna retromarcia devono ripagare gli aiuti dello Stato”

## Il capogruppo FdI: “Gentiloni si schieri sul nuovo patto di stabilità”

ANTONIO BRAVETTI  
ROMA

**P**aolo Gentiloni «vesta la maglia azzurra» e «prenda posizione» a favore delle richieste italiane. Il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, invita il commissario europeo a scendere in campo contro le politiche rigoriste. «È nell'interesse di tutta la Ue», assicura. A partire dal governo, sotto assedio di «tv, giornali, dossier e illazioni». **È scontro con l'Europa sul patto di stabilità?**

«Sul patto penso che si debba dire ciò che qualsiasi persona di buon senso sarebbe portata a dire: ripristinare le regole in vigore prima della pandemia e sospendere proprio per la pandemia non sta né in cielo né in terra, perché in questi anni è cambiato il mondo. Non abbiamo bisogno di politiche che incidono negativamente sugli investimenti. Una politica di bilancio rigorista significherebbe rifare gli errori commessi in passato di cui l'Europa ha già pagato il conto».

**Il commissario Paolo Gentiloni rema contro?**

«In questa partita in cui l'Italia è in prima fila, se vestisse la maglia azzurra non sbaglierebbe, farebbe gli interessi dell'Italia e dell'Europa».

**Cosa dovrebbe fare?**

«Con molta schiettezza rappresentasse la situazione che c'è e prendesse posizione per sostenere un nuovo patto di stabilità, che abbia come obiettivo la crescita e non dei parametri votati alla recessione. Lo ha fatto anche Mario Draghi. È una posizione che si può assumere tranquillamente, dando a livello europeo delle indicazioni che coincidono con l'interesse

nazionale».

**Cosa rispondete a Germania e Francia che dicono stop alla solidarietà sui migranti?**

«Sono prese di posizione interne, quei Paesi hanno situazioni in ebollizione dal punto di vista politico. La Francia si era impegnata per 3 mila ricollocamenti e ne ha fatti solo 50, praticamente nulla. La Germania ne ha fatti un migliaio su 3.500 promessi, anche qui parliamo di dati irrisori. La presa di posizione non cambia nulla: la politica dei ricollocamenti volontari non funziona, noi di FdI l'avevamo detto, siamo stati buoni profeti».

**Meloni ha detto che sull'immigrazione c'è da fare un «lavoro immane, ci vorrà tempo». Governare è diverso da gridare slogan elettorali?**

«Alcune vicende geopolitiche non potevano essere previste un anno fa e hanno cambiato le carte in tavola, a partire dal mancato accordo sul grano con la Russia che ha inciso sull'approvvigionamento dell'Africa».

**Dopo un anno che voto dà al governo su questo fronte?**

«La sufficienza piena rispetto alla situazione data. Il governo ha cercato di fare il possibile. La campagna elettorale e le promesse si basavano su un intervento dell'Europa. Noi l'abbiamo smossa, si è iniziato a discuterne, ma si deve fare di più. I decreti sulle ong sono serviti almeno per evitare che tutti sbarcassero a Lampedusa. Con la sinistra al governo ne sarebbero arrivati il doppio».

**Il caos a Lampedusa non dimostra il fallimento delle vostre politiche?**

«I trasferimenti da Lampedusa sono continui e se in un gior-

no arrivano migliaia di migranti irregolari è ovvio che ci siano dei problemi organizzativi in una piccola isola, dove non si può realizzare una maxi struttura di accoglienza. Tutti dovrebbero ringraziare le forze dell'ordine e i volontari per quello che stanno facendo».

**L'Abi dice che la tassa sugli extraprofiti delle banche è costituzionale. Cosa risponde?**

«Ognuno gioca con la sua maglia, non trasformiamoci in arbitri, l'Abi qui è un giocatore. Quando negli anni passati le banche hanno affrontato la crisi, lo Stato non è scappato ma le ha sostenute. Ora tocca a loro un contributo di solidarietà in un momento come questo. Tanto più che nell'ultimo anno i titoli delle banche hanno registrato aumenti robusti e significativi».

**La tassa resta quindi?**

«La norma non può essere messa in discussione. Poi in Parlamento si può migliorare il contenuto, ma non stravolgerlo».

**Dai toni usati da Meloni sembra che il governo si senta sotto assedio. È così?**

«Non facciamo del vittimismo, è realismo. C'è un attacco sotto vari profili, con articoli e interviste tv, illazioni, dossier che girano e lasciano sconcertati. L'avevamo messo in conto: questo è un governo scelto dagli elettori, non sta simpatico a quella gente mai eletta ma avvezza a decidere per conto terzi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo Stato non è  
scappato quando  
gli istituti  
si sono trovati in  
crisi. Ora tocca a  
loro contribuire

Basta con il rigore  
di bilancio  
l'Europa ne sta già  
pagando il conto  
E il mondo  
è cambiato